

Il Mattino

- 1 In città - [Ex cementificio, missione restyling con l'Università](#)
- 3 Ambiente - [Polveri killer, il ritorno: incendi e alta pressione «calamitano» i veleni](#)
- 4 [Il San Carlo e la lirica di scena all'Unisannio](#)
- 5 [Federico II, al voto il 93% oggi il nuovo rettore](#)
- 6 [Covid in Comune, sindaco negativo](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 [Ex cementificio Moffa, avviato l'uso sociale](#)
- 8 [Roffredo il giurista dimenticato](#)
- 10 ['Nel segno di Manara': mostra antologica di Milo Manara](#)

Il Mattino di Foggia

- 11 [Mancini nuovo rettore dell'Unibas. Le priorità: l'avvio del corso di medicina](#)

Corriere della Sera

- 12 L'intervento - [Perdiamo i talenti della ricerca. Serve un piano per valorizzarli](#)

IlSole24Ore

- 13 Ricerca - [Nasce tra Usa e Italia il nuovo computer quantistico](#)

WEB MAGAZINE

Ottopagine

[Ex cementificio, accordo con Unisannio per la riqualificazione](#)

RealtàSannita

[L'Università del Sannio e il Teatro San Carlo organizzano i Concerti nei Luoghi del Sapere](#)

TvSetteBenevento

[Sabato presentazione "Studi in onore di Marcello Rotili per il suo 70° genetliaco"](#)

IlVaglio

[Consorzio Sale della Terra, conferenza stampa per presentare il bilancio sociale](#)

Repubblica

[Università, Manfredi: "Da lunedì ricominciano le lezioni, ma in aula solo con la mascherina"](#)

Corriere del Mezzogiorno

[Affluenza record alle urne, oggi il nuovo rettore](#)

LaStampa

[Manfredi: niente test suppletivo a Medicina per gli studenti in quarantena](#)

FanPage

[L'appello dei geologi italiani: "Studiare la geologia per salvare la terra"](#)

TgR Veneto

[Tiziana Lippiello nuovo rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Doppi turni in aula e lezioni via web: gli atenei ripartono](#)

La legalità Romano: «Il riuso una priorità»

Ex cementificio missione restyling con l'Unisannio

► Intesa Comune-Ateneo per il sito confiscato
Intercettare fondi di 100mila euro il primo step

Antonio N. Colangelo

Arrivano i primi sviluppi per il piano di riqualificazione dell'ex cementificio Ciotta, struttura confiscata nel 2018 ma ancora priva di una destinazione d'utilizzo. La giunta ha annunciato un accordo con l'Unisannio per promuovere opportunità e iniziative per la valorizzazione dell'immobile. Romano: «Il riuso una priorità».

A pag. 22

Ex cementificio, missione restyling con l'Università

► Accordo Comune-ateneo per rilanciare il sito confiscato

► Romano: «Il riuso una priorità» Fontana: «Sfida ambiziosa»



L'INTESA

Antonio N. Colangelo

Arrivano i primi sviluppi per il piano di riqualificazione dell'ex cementificio Ciotta, struttura confiscata alla criminalità nel 2018 ma ancora priva di una destinazione d'utilizzo dopo l'addio all'idea di impiegare come nuova sede dell'Asia. La giunta comunale, infatti, ha annunciato un accordo con l'Università del Sannio per promuovere opportunità e iniziative finalizzate alla valorizzazione economica e sociale dell'immobile di contrada Olivola, i cui cancelli vennero aperti alla cittadinanza a luglio in occasione del terzo appuntamento in terra sannita del «Festival dell'Impegno Civile», rassegna ideata 13 anni fa dal comitato Don Peppe Diana e dall'associazione Libera, proprio per favorire il riutilizzo dei beni confiscati alla mafia. Tra i primi obiettivi al vaglio del neonato asse di collaborazione tecnico-scientifica tra Settore Urbanistica del Comune e Unisannio figura quello di intercettare 100mila euro di fondi recentemente messi al bando dalla Regione, per dare il via a un'opera di parziale restyling degli interni della struttura, in attesa di reperire finanziamenti più sostanziosi per ampliare il raggio d'azione. «Recuperare l'utilizzo dell'ex cementificio - dice l'assessore all'Urbanistica Raffaele Romano - è uno degli obiettivi primari a cui lavoro alacremente sin dal giorno del mio insediamento, contando sul supporto dell'assessore con delega

all'agricoltura Maria Carmela Mignone, e la sinergia con l'Università autorizza all'ottimismo. Puntiamo a ottenere l'importo di 100.000 euro annunciati in un bando regionale del 10 agosto per bonificare l'area e rivitalizzare gli ambienti interni della palazzina all'ingresso, creando ex novo una serie di uffici destinati alle associazioni che ne faranno richiesta. Si tratterebbe di un piccolo ma importante primo passo verso il percorso di riqualificazione totale dell'immobile, traguardo per il quale in futuro saranno necessari ulteriori idee e cospicui finanziamenti».

LA LINEA

Gli fa eco Nicola Fontana, docente del dipartimento di Ingegneria delegato ai rapporti con il Comune: «La riqualificazione dell'ex cementificio è una sfida ambiziosa e complessa, in cui ci siamo calati con grande spirito di collaborazione istituzionale e massima disponibilità. Da parte nostra, un team di docenti è già al lavoro per prestare al Comune le proprie competenze professionali, prevalentemente in campo ingegneristico e amministrativo, alla base dell'attività di supporto e consulenza. Senza cospicui finanziamenti, bisognerà procedere per gradi e capitalizzare al massimo le disponibilità economiche reperite di volta in volta. In tal senso, il primo step è nell'intercettare fondi regionali per 100.000 euro e donare nuova vita agli spazi interni dell'edificio anche e soprattutto per lanciare un simbolico segnale di ripartenza e speranza». Sulla questione si è espresso anche Michele Martino di Libera, cuore pulsante della lotta al riutilizzo sociale dei beni confiscati alla malavita: «Siamo lieti di apprendere che l'impegno da noi profuso nell'ultimo triennio, e culminato nella riapertura alla cittadinanza della struttura per la prima volta dal giorno della confisca, inizi ad avere i primi, auspicati risvolti istituzionali. Il passaggio da un bene confiscato a patrimo-

nio della collettività richiede impegno, senso di responsabilità e comunione d'intenti, poiché siamo tutti attori sul palcoscenico sociale del riscatto e del rilancio del Sannio. Mi auguro si possa intraprendere un proficuo percorso comune. Questo primo passo mi conforta, anche se avrei gradito esserne messo al corrente. Credo, tuttavia, si sia trattato solo di un difetto di comunicazione, visto l'ottimo rapporto con l'assessore Romano». La giunta ha anche annunciato la riduzione del 50%, nei mesi da marzo a luglio, del canone d'uso mensile per tutte le società sportive che hanno in concessione l'impiego di un impianto sportivo di proprietà comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPIANTI SPORTIVI
E LOCKDOWN
DIMEZZATI I FITTI
DA MARZO A LUGLIO
PER TUTTE LE SOCIETÀ
CONCESSIONARIE**

Paolo Bocchino

Effetto incendi o semplice ristagno in atmosfera delle particelle inquinanti? A sollevare nuovi interrogativi sulla qualità dell'aria respirata in città sono i recenti valori certificati dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Particolarmente significativo è il bollettino relativo a martedì 15 settembre che attesta il deciso incremento delle concentrazioni tossiche fino a livelli superiori alla tollerabilità. È il caso delle polveri ultrafini Pm 2,5 che hanno ampiamente scavalcato l'asticella dei 25 microgrammi arrivando a quota 38. Contrariamente al solito, in questo frangente è stata la centralina di via Mustilli a registrare l'emissione giornaliera più elevata mentre la postazione di Santa Colomba si è fermata sul ciglio del valore limite con 25 microgrammi come media nelle 24 ore. E questo potrebbe essere un indizio rivelatore delle cause dell'innalzamento dei valori.

LE IPOTESI

La cabina di via Mustilli è quella più vicina ai luoghi nei quali due giorni fa si sono verificati vasti incendi che hanno lambito il centro urbano, circostanza che potrebbe aver avuto un riflesso sui tracciati dell'Arpac. Ma chiaramente non giova al ricambio atmosferico nemmeno la perdu-

Polveri killer, il ritorno: incendi e alta pressione «calamitano» i veleni



IL MONITORAGGIO La centralina Arpac di via Mustilli

rante alta pressione che sta creando condizioni climatiche tipiche dell'estate pur se alle porte dell'autunno, con assenza di precipitazioni e ventilazione ridotta. E sono in crescita anche le quotazioni delle polveri sottili Pm 10. In questo caso non si sono verificati superamenti del tetto di legge ma le concentrazioni risultano decisamente accre-

sciute negli ultimi giorni. Pure su questo fronte è l'antenna più vicina al centro storico a rivelare la vivacità delle particelle inquinanti. Nella giornata di martedì in alcune ore è stata oltrepassata la soglia massima consentita (50 microgrammi per metro cubo d'aria). Le fasce maggiormente bersagliate dal fenomeno sono quelle mattutine (alle 8 e alle 10 i

picchi) e quelle della prima serata. Situazione peraltro confermata ieri quando le Pm 10 in via Mustilli hanno toccato quota 52. Valori nella norma invece per il parametro ozono.

IL TREND

Bisognerà monitorare i prossimi bollettini Arpac per capire se quello appena descritto può essere considerato un evento contingente o legato invece a un peggioramento strutturale della qualità dell'aria. Rischio sempre attuale per una città come Benevento che da tempo combatte con la piaga dello smog. Il lockdown e la stagione estiva hanno sottratto il capoluogo sannita dalla morsa che l'aveva stretto ad inizio anno. Come si ricorderà tra gennaio e febbraio si contarono oltre venti superamenti dei valori limite consentiti, con impennate fino a quattro volte il massimo in alcune fasi della giornata. Particolarmente colpita l'area di Santa Colomba che finora è in testa alle rilevazioni con 23 sforamenti già registrati. Trend che proiettava Benevento verso un più che probabile esaurimento del bonus annuo delle 35 giornate fuori legge. La provvidenziale frenata degli ultimi mesi lascia qualche speranza. Ma il momento della verità arriverà con il ritorno della stagione invernale, abitualmente foriera di grandi concentrazioni di veleni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura
San Carlo all'Unisannio
spazio alla musica classica
Annalisa Ucci a pag. 25



Il 23 settembre il primo appuntamento con la «Musica nei luoghi del sapere» in piazza Guerrazzi. Il rettore Canfora: «Collaborazione tra 4 atenei per promuovere la cultura e garantire occasioni di crescita»



PROTAGONISTI Da sinistra l'orchestra del San Carlo in una passata esibizione a Benevento; il rettore Canfora nel chiostro dell'ateneo in piazza Guerrazzi

Annalisa Ucci

L'Università del Sannio e il Teatro San Carlo di Napoli promuovono una serie di eventi musicali, il primo si terrà il 23 settembre, alle 18.30, presso il chiostro di San Domenico in piazza Guerrazzi. «Il progetto che ha lanciato la Regione, nell'ambito del "Festival della Lirica" con il San Carlo ha riservato la possibilità alle università di ospitare una serie di concerti: "La musica nei luoghi del sapere" è il titolo dato all'iniziativa», spiega il rettore di Unisannio Gerardo Canfora che prosegue: «Il 23 settembre a Benevento si terrà il primo di una serie di concerti che vedranno coinvolti anche l'università "Federico II" di Napoli, l'università di Salerno e la "Vanvitelli" di Caserta. Man mano annunceremo le altre date», afferma ancora il rettore. L'appuntamento fissato il 23 settembre all'Unisannio vedrà esibirsi un «Quintetto d'Archi e Oboe» del teatro San Carlo. Saranno eseguiti brani di Mozart, Handel, Halvorsen, Paganini e Vivaldi. Suoneranno ai violini Gabriele Pierannunzi e Loana Stratulat, alla viola Eduardo Pitone, al violoncello Pierluigi Sanarica, al contrabbasso Alessandro Mariani e all'oboe Domenico Sarcina. L'università oltre a essere luogo che eroga sapere, attraverso queste attività extra implementa e contribuisce a diffondere cultura: «L'università del Sannio, da sempre, ha aspirato ad essere catalizzatore di attività culturali a 360 gradi - racconta Canfora -. Noi non solo formiamo ottimi professionisti, ma anche delle persone colte e responsabili e la musica è una delle dimensioni della nostra cultura. In realtà è parte di quello che noi facciamo con il territorio da sempre». Poi

Il San Carlo e la lirica di scena all'Unisannio

spiega, come l'ateneo sia attivo non solo da un punto di vista didattico: «L'università del Sannio, con i suoi programmi di divulgazione culturale accanto a quelli di didattica tradizionale, ha sempre provato a lavorare in questa direzione: offrire agli studenti un'opportunità di crescita completa».

Sia da un punto di vista dei contenuti specifici (quindi le ingegnerie,

**QUINTETTO D'ARCHI
E OBOE IN CONCERTO
NEL CHIOSTRO
PER LA PARTENZA
DI UNA SERIE DI EVENTI
A INGRESSO GRATUITO**

le economie, la giurisprudenza o le biologie, a seconda di quello che sono i corsi di studio), ma affiancare anche a questa formazione occasioni di crescita culturali attraverso presentazioni di libri, attività teatrali e musicali, appunto, come l'iniziativa "Concerti nei luoghi del sapere" è importante nella collaborazione con il San Carlo ma noi, qui nel Sannio, con la nostra associazione "Cad-

mus" abbiamo dato vita ad una serie di iniziative di divulgazione musicale che hanno coperto vari generi, dalla musica classica ma anche cultura del Jazz, culture popolari».

L'appuntamento del 23 settembre è a ingresso gratuito, previa prenotazione sul sito dell'università per poter mettere in atto tutte le norme anti Covid, ma il rettore sollecita la partecipazione soprattutto dei giovani: «Sono convinto che ci sarà una buona risposta, non solo da parte dei nostri studenti Unisannio: abbiamo aperto l'invito anche ai ragazzi delle scuole medie e superiori. Penso che la musica classica sia importantissima e che una volta che si impara a conoscerla può dare grandi emozioni anche a chi è più giovane e apparentemente sembra lontano da questo tipo di musica». Canfora si dice «contento di questa collaborazione con il San Carlo. Ci hanno messo a disposizione una formazione di grande valore, un repertorio che copre varie epoche musicali dando così la possibilità ai ragazzi di assaporare i diversi colori che caratterizzano l'evoluzione della musicale classica» e conclude, in vista delle prossime date, «le prossime settimane potrebbero non consentire più concerti all'aperto in vista delle condizioni meteorologiche, per cui il prossimo si potrebbe tenere nell'aula di Sant'Agostino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II, al voto il 93% oggi il nuovo rettore

LE ELEZIONI

Oggi è il grande giorno e, comunque vada, l'elezione del rettore dell'Università degli studi Federico II per l'esennio 2020/2026 può essere considerato un successo. Anche la seconda giornata si è conclusa con numeri elevati di votanti: alla chiusura dei seggi ieri ha votato il 93 per cento degli aventi diritto, con 2.434 schede totali consegnate nelle urne. Mancano solo 197 votanti per avere l'en plein e per sostenere il proprio candidato potranno recarsi solo dalle 9 alle 14 nei quattro seggi elettorali ubicati al piano terra dell'edificio centrale dell'Università Federico II. Poi la Commissione elettorale presieduta dal decano Angelo Alvino procederà alle operazioni finali di

scrutinio nell'aula De Sanctis che per la prima volta sarà possibile vedere in diretta streaming poiché non sarà consentito l'accesso se non ai componenti della commissione elettorale, al responsabile del procedimento e al personale tecnico amministrativo, nonché ai due candidati e ai loro rappresentanti nel numero massimo di tre ciascuno.

Nel tardo pomeriggio sapremo il nome del nuovo rettore della Federico II e l'alto numero di votanti spaventa molto le previsioni, lasciando ipotizzare una lotta all'ultimo voto tra Luigi Califano, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia, e Matteo Lorito, direttore del Dipartimento di Agraria.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pandemia, l'allarme

Covid in Comune, sindaco negativo

► Dipendente di Palazzo Mosti tra i nuovi contagiati In quarantena il collega d'ufficio, sanificati i locali ► Mastella: «Abbiamo subito fatto esami privatamente l'uso delle mascherine aiuta, ora il vaccino anti-influenza»

L'INCUBO

Luella De Ciampis

C'è un positivo tra i dipendenti del Comune di Benevento, emerso dal report dell'Asl che riferisce di sei nuovi casi in città. Uno di questi riguarda appunto un impiegato di un ufficio di palazzo Mosti che, già da una decina di giorni, era assente dal posto di lavoro e in isolamento domiciliare insieme a un altro impiegato che era stato a stretto contatto con lui. In seguito alla positività accertata, sono stati effettuati i tamponi a tutto il personale in servizio entrato in contatto con la persona contagiata e anche a chi non aveva avuto rapporti con lui, incluso il sindaco Mastella, risultato negativo. «Abbiamo fatto i tamponi privatamente - dice il primo cittadino - attraverso il medico del Lavoro. Sono stato monitorato anche io e i componenti della giunta per un totale di circa 20 persone ma i tamponi hanno dato tutti esito negativo. Un sospiro di sollievo perché questa volta ho avuto paura davvero, soprattutto in considerazione del fatto che non ci si può sentire al sicuro in nessun luogo e in nessuna circostanza in quanto non si sa chi ci avvicina. Il Covid arriva all'improvviso e non si sa da dove. Non ho avuto mai contatti con il dipendente risultato positivo però il timore del contagio esiste sempre. Oltre all'isolamento della persona contagiata e a quello di un altro impiegato che era nello stesso ufficio, risultato negativo al tampone, non sono state adottate altre misure precauzionali, se non la sanificazione del Comune». All'Asl, ri-

corda, toccherà il compito di ricostruire la storia epidemiologica dei contatti avvenuti al di fuori del contesto lavorativo. «Le regole all'interno della struttura comunale - continua il sindaco - sono ferree riguardo all'uso della mascherina. Regole rispettate, il caso è rimasto isolato. Per questo, chiedo a tutti di continuare a usarla fino a quando il Covid non sarà debellato del tutto. Dei nuovi sei contagi in città, cinque sono avvenuti per contatto con persone positive e questo la dice lunga sulla possibilità di contrarre la malattia attraverso gli altri, soprattutto in seno al proprio nucleo familiare. Il ciclo virale non si è esaurito anche se ha perso aggressività e non sappiamo cosa avverrà quando arriverà la sindrome influenzale. Io mi vaccinerò subito ai primi di ottobre ed esorto i miei concittadini a farlo». Inoltre, il sindaco attraverso un post sul suo profilo facebook ha anticipato nuove misure per sabato, preoccupato dell'aumento dei casi in città. «La malasorte del Covid - scrive - è toccata anche a un nostro bravo dipendente comunale che, tuttavia, era assente dal suo ufficio da nove giorni e, secondo l'Oms il virus dopo sette giorni perde la propria forza. Quindi, dovremmo essere al sicuro». Come ha anticipato Mastella, le 86 mila dosi di vaccino antinfluenzale, ordinate dall'Asl nei giorni scorsi, saranno disponibili già nei primi giorni di ottobre e fruibili per i cittadini, a partire dal 60esimo anno di età, presso il proprio medico di base.

IL REPORT

Si attende nelle prossime ore anche l'esito dei tamponi di conferma per le 30 persone (25 positive e 5 con un risultato incerto) che hanno aderito alla campagna di screening al Palatedeschi destinata agli over 70. Come si ricorderà, sono 2029 le persone che hanno partecipato allo screening che ha confermato la bassissima percentuale di positivi nel capoluogo che rispecchia, comunque, l'andamento



I TIMORI Mastella ieri pomeriggio ha conosciuto il risultato del tampone, dipendente del Comune tra i nuovi contagiati

dell'intera provincia. Dal report quotidiano dei contagi, sono emersi dodici nuovi casi: i sei in città e gli altri sei a Durazzano, comunicati dal sindaco Alessandro Crisci nella tarda serata di ieri dopo comunicazione dell'Asl. I casi attualmente sono 72 per effetto delle cinque guarigioni avvenute nei comuni di Montesarchio (due), Benevento, Cerreto Sannita e Sant'Agata de' Goti. Le guarigioni complessivamente sono state 30 mentre il totale dei contagiati è di 102 a far data dal primo agosto, giorno dell'inizio della seconda ondata della pandemia, nel corso della quale sono stati effettuati 2790 tamponi di controllo. Un dato, quello dei tamponi eseguiti, estremamente importante che conferma l'altissimo livello di attenzione da parte del sistema sanitario locale per l'emergenza Covid. Nella giornata di ieri al Rummo sono stati processati 131 tamponi quattro dei quali hanno dato esito positivo. Tuttavia, solo uno rappresenta un nuovo caso relativo a una persona residente in altra provincia mentre gli altri tre si riferiscono a conferme di positività già accertate. Salgono così da tredici a quattordici i pazienti ricoverati nell'area Covid della struttura ma solo quattro risiedono nel Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ESCALATION DI CASI:
12 TRA IL CAPOLUOGO
E DURAZZANO
CINQUE GUARITI
ATTESO RESPONSO
PER TRENTA OVER 70**

Notizie in breve ●

PALAZZO MOSTI

Ex cementificio Moffa,
avviato l'uso sociale

La Giunta comunale, presieduta dal sindaco Clemente Mastella ha preso atto dello schema di "Accordo di programma ex art. 15 L. 241/90" a titolo gratuito per "promuovere, sviluppare e consolidare opportunità e iniziative di collaborazione per perseguire la riqualificazione e/o la valorizzazione socio-economica dell'ex cementificio Ciotta, ubicato in contrada Olivola", predisposto dal Comune di Benevento e dall'Università degli Studi del Sannio" al fine di definire e regolare le attività che saranno gestite dalle due istituzioni, le modalità di funzionamento e i tempi di durata e validità dell'accordo. Nell'atto deliberato dalla Giunta è stata anche disposta l'adesione dell'Amministrazione Comunale all'Accordo di collaborazione scientifica a titolo gratuito. La Giunta ha approvato il progetto definitivo di adeguamento sismico, abbattimento barriere architettoniche e miglioramento igienico funzionale, della struttura scolastica di via Torino che fa parte dell'istituto comprensivo "Bosco Lucarelli".

La guerra ha cancellato la sua strada, finora vani gli appelli a intitolargli l'Università

Roffredo il giurista dimenticato

Non esistono immagini di Roffredo Epifanio, *vir clarus* del tempo svevo, uomo di estrazione longobarda. Il nome originario ricordava infatti Rofrit, appartenente alla casata Epiphania. Nato e morto in Benevento, città alla quale profuse dedizione, opere di bene, fulgore professionale. Visse tra il 1170 e il 1245. Insegnò diritto, svolse ruoli di avvocato e di giudice, fu ascoltato consulente alla Corte dell'imperatore Federico II. Dal corso d'onore viene segnalato in particolare per le sue lezioni di legge a Bologna e Arezzo, e quale ideatore dello Studio di Napoli (ma è incerta la sua docenza). Condensò tanta scienza giuridica nelle opere *Quaestiones Sabbatinae*, sintesi di lezioni tenute sempre nel giorno di sabato, e *Libelli de jure canonico et civili* adottati a Parigi e in tanti altri centri di studi dell'Europa medioevale, quali testi fondamentali per i due rami del diritto. A giusta ragione egli stesso dettò l'epigrafe per il sepolcro autodefinendosi così: "Sono proprio io colui che riempi il mondo con il diritto. Questo angusto tumulo contiene proprio me, Roffredo. Apprendete o voi che leggete che né la sapienza delle leggi né l'immensa forza dei Re può opporsi alla morte". Formidabile e solenne appare la prima riga: *Ille ego qui mundum famosus lege replevi*.

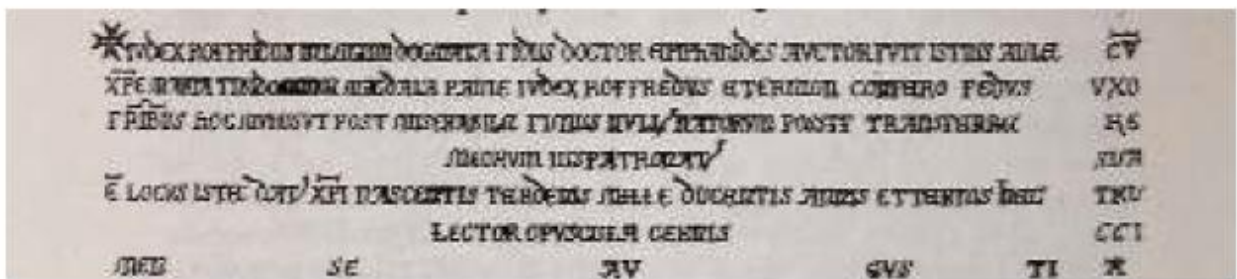
A noi interessano soprattutto i suoi rapporti con Benevento dove si ritirò negli ultimi venti anni, andando ad abitare in una casa-torre presso Porta Summa, nell'odierna area di San Vittorino, pagandone la notevole somma di 76 once d'oro. Il luogo si prestava alla comodità del vivere perché circondato da casette per depositi di grano e alimentari e da orti e giardini, ma anche per l'esercizio delle funzioni di giudice e le udienze dei clienti. Roffredo vantava anche altre proprietà: tra quante un terreno con edifici rurali a Ponticello che donò ai Padri predicatori per il



Giacomo de Antonellis

loro primo insediamento accanto ad una chiesa dedicata alla Vergine dove il giurista venne poi sepolto. Qualche decennio più tardi, però, i Domenicani decidevano di trasferirsi in centro creando un grande convento sull'attuale piazza Guerrazzi. A memoria del mecenate si portarono dietro una lapide che attestava la munificenza. Nell'originale si vede [osservare l'immagine] l'iscrizione in un latino a caratteri gotici, ma conviene leggerne la traduzione: "Il giudice Roffredo figlio di Epifanio, affidabile docente sulle norme delle leggi, si fece promotore di quest'aula [chiesa, intitolata a] Cristo, Maria, Domenico, Maddalena e Paolo, come pegno di eterna alleanza. Io, giudice Roffredo, consegno ai frati questo dono affinché dopo la mia miseranda morte, nessuno dei miei discendenti possa sottrarne il diritto di patronato. Questo luogo fu offerto nell'anno 1233 dalla nascita di Cristo. Il lettore tenga conto di questa piccola opera". E chi erano i più vicini parenti chiamati alla corresponsabilità della gestione? Anzitutto la consorte legittima che più tardi fece precisare, sotto e lateralmente, la data "nel mese di agosto" e l'assenso della sposa Trusia. Non sono invece nominati i figli Roffredo il Giovane altro valido giurista e Sibia andata sposa a Francesco Morra (nipote di Alberto Morra, papa Gregorio VIII) alla cui famiglia fu assegnato, per eredità, il complesso residenziale della casa-torre compreso il patronato sulla chiesa di San Domenico.

Due curiosità. 1) la citata lapide è tuttora visibile in corso Garibaldi all'ingresso laterale del tempio, a fianco di Palazzo Terragnoli: volle collocarla in quel luogo il priore frà Vincenzo Ferrero (religioso napoletano, da non confondere con il santo Ferrer che si venera all'interno) nell'anno



del Signore 1716 *pro fidelium commoditate*, per agevolare i frequentatori provenienti dalla Strada Magistrale; 2) Benevento aveva dedicato al giurista una strada centralissima tra il Corso e piazza Orsini, guarda caso parallela al vicioletto “Gregorio VIII”, [foto scatta durante una manifestazione anni Trenta] ma le bombe del settembre 1943 hanno distrutto totalmente gli abitati che occludevano Palazzo de Giovanni: e nel dopoguerra nessuno ha pensato ad una nuova delibera toponoma-

stica.

Ultima considerazione. Più volte è stato chiesto all’Università del Sannio di intitolarsi a Roffredo. Lo fecero nel 2009, dedicandogli una biografia, gli studiosi Giuseppe Pedicini e Luisa Coretti; ribadì la richiesta nel 2018 Rito Martignetti presidente dell’associazione Isidea; nel 2019 sollecitarono il rettorato numerosi gruppi culturali tra cui l’Archeo Club di Benevento. Accadrà qualcosa nel presente 2020?

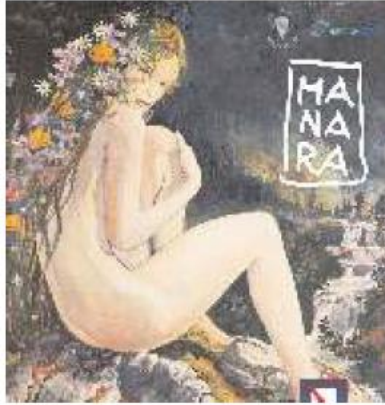
'Nel segno di Manara': mostra antologica di Milo Manara

Apri il 2 ottobre, alla Rocca dei Rettori di Benevento, la grande mostra antologica 'Nel Segno di Manara' (2 ottobre - 29 novembre 2020), nell'ambito del programma "Comicon Extra", realizzato grazie al sostegno della Regione Campania. La mostra del Maestro Manara, in particolare, si svolge anche grazie al supporto della Provincia di Benevento e di Sannio Europa, Società partecipata.

L'esposizione, che ha già riscosso grande successo con la tappa bolognese, è curata da Comicon e propone un percorso espositivo di circa 60/70 opere, suddiviso in sette sezioni, che abbraccia sia la produzione a fumetti di Manara che il suo lavoro come illustratore per la stampa, il cinema e la pubblicità. Una mostra che vuole celebrare gli oltre 50 anni di carriera del Maestro dell'Eros, grazie a un excursus che va dal suo ultimo fumetto Il Caravaggio ai ritratti di Brigitte Bardot, dalle illustrazioni dedicate a Mozart e allo Zodiaco fino alle tavole delle celebri opere a fumetti realizzate con Hugo Pratt. Un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati della Nona Arte e non solo.

La mostra è accompagnata dal ricco catalogo Nel Segno

di Manara, pubblicato da Comicon Edizioni, che ripercorre la lunga e fortunata carriera del Maestro di Lusson attraverso otto sezioni che seguono idealmente la struttura della mostra espositiva.



Oltre a un'esauriente bibliografia ragionata e a una preziosa cronologia delle numerose mostre dedicate a Manara in Italia e all'estero, il volume contiene le tavole di due storie inedite pubblicate in Francia e mai apparse prima in Italia.

Comicon Extra, di cui 'Nel Segno di Manara' a Benevento fa parte, è un progetto di promozione della cultura del fumetto su tutto il territorio campano. Tra le diverse attività online e dal vivo, offre un vasto programma di mostre, fra le quali: Nel segno di Manara a Benevento, Giuseppe Camuncoli, da Spider-Man a Star Wars ad Avellino, 5 è il numero perfetto a Caserta, Manga Made in Italy a Napoli. Comicon Extra è un'iniziativa ideata da Comicon e realiz-

zata grazie al contributo della Regione Campania. La mostra Nel Segno di Manara è stata realizzata in collaborazione con la Provincia di Benevento e Sannio Europa. Per tutti i dettagli: www.comicon.it/extra 2020

Il neo rettore dell'Unibas ha già le idee chiare: far ripartire la didattica in sicurezza, maggiore sviluppo dell'Ateneo e coesione tra le due province

Una delle priorità di Mancini: l'avvio del corso di medicina

POTENZA. Ignazio Marcello Mancini è il nuovo rettore dell'Università degli studi della Basilicata. Eletto con 266 voti su 430 votanti, è preside uscente della scuola di Ingegneria. Laureato con lode in Ingegneria Meccanica, ha iniziato l'attività scientifica nel 1987 presso il reparto sperimentale di Bari dell'IRSA-CNR. Dal 1989 al 1998 è stato ricercatore universitario di ruolo e successivamente professore associato presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi della Basilicata. Dal 2000 è professore ordinario di Ingegneria sanitaria-ambientale, dapprima presso la stessa facoltà e, dal 2012, presso la scuola di Ingegneria, dove, dallo stesso anno, ricopre la carica di direttore.

È componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Ingegneria per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile ed è stato preside della facoltà di Ingegneria e pro-rettore alla didattica. Mancini è membro del gruppo nazionale di Ingegneria sanitaria-ambientale ed è autore, con il

suo gruppo di ricerca, di oltre cento-settanta pubblicazioni edite su riviste scientifiche internazionali, volumi e atti di convegni. Mancini succede ad Aurelia Sole.

Mancini sembra avere già le idee chiare su come affrontare questo sessennio. In una prima intervista, infatti, il neo Rettore ha specificato di voler puntare sull'avvio in sicurezza del nuovo anno accademico. Il neo Rettore, anche se prenderà ufficialmente il timone dell'Unibas dal primo ottobre si è già messo a disposizione della

uscente rettrice Sole per provare a mettere in campo tutte le azioni per riprendere in sicurezza.

Mancini avrebbe l'intenzione di continuare a proseguire il percorso già avviato dalla precedente gestione Sole, cogliendo l'importante eredità che in questi anni è stata costruita per rendere l'Ateneo lucano più attrattivo. L'importante sfida che attende sicuramente il neo Rettore è l'avvio del

corso di Medicina che è stato siglato lo scorso mese a Roma al Ministero. «Sono certo che se sapremo lavorare tutti insieme, dal Ministero alla Regione, in modo condiviso e fattivo si potrebbe costruire per la popolazione qualcosa di veramente buono». Per Mancini ciò non può prescindere da una stretta sinergia da creare sul tutto il territorio, collegando Matera e Potenza. E riscoprendo un senso di unione e appartenenza che forse in questi anni è mancato tra le due province, con troppi casi di campanilismo che hanno fatto sicuramente male alla crescita e allo sviluppo dell'intera regione.



Ignazio Mancini

IL PIANO CHE MANCA

Non perdiamo i nostri talenti della ricerca

di **Alberto Mantovani**

I nostri giovani ricercatori sono secondi in Europa per fondi vinti, preceduti solo dai tedeschi. Ma la stragrande maggioranza lavora all'estero. Serve un piano per riuscire a valorizzarli. Perché l'Italia non è in grado di attrarre ricercatori di talento e di trattenere quelli italiani?

a pagina 8

Primo piano



La ripartenza

L'INTERVENTO

Gli studiosi italiani secondi in Europa per fondi vinti
Ma la stragrande maggioranza lavora all'estero

Perdiamo i talenti della ricerca Serve un piano per valorizzarli

La ricerca scientifica è sotto-finanziata, il trasferimento tecnologico molto insufficiente



Manca uno sportello pubblico affidabile per chi vuole fare ricerca di base

Chi è



IMMUNOLOGO

Alberto Mantovani, 71 anni, direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas, è patologo, immunologo, accademico ed è considerato uno dei più influenti scienziati italiani del suo campo. Per la sua attività di ricerca ha ottenuto molti premi internazionali, fra cui il Robert Koch Award 2016

di **Alberto Mantovani**

I risultati del più prestigioso bando europeo di finanziamento alla ricerca, European research council (Erc), rivolto ai giovani segnano una grave sconfitta per l'Italia. Perché i nostri ricercatori sono secondi solo ai tedeschi per numero di grant vinti, ma — è questo il dato allarmante — la stragrande maggioranza di loro lavora all'estero. E il nostro Paese non attira i vincitori, italiani e stranieri.

Seguendo l'invito del Presi-

dente Mattarella sulle pagine del Corriere, a riflettere sulla necessità di «reimpostare le priorità, anche di spesa e di investimenti», consapevoli che «le scelte che prenderemo in questa stagione segneranno profondamente non solo il nostro domani, ma anche quello delle prossime generazioni», è nostro dovere porci una domanda. Perché l'Italia non è in grado di attrarre ricercatori di talento dall'estero e di trattenere quelli italiani?

Posto che il patrimonio di intelligenza e cuore su cui investire è indiscusso — un «miracolo italiano», visti gli

scarsi investimenti in formazione — e la classifica Erc lo

dimostra, si rende necessaria un'analisi dei motivi della scarsa attrattività del nostro Paese per i ricercatori italiani e stranieri. Di certo il sotto-finanziamento della ricerca

scientifica, il trasferimento tecnologico gravemente insufficiente, la complessità del sistema, dove manca uno sportello pubblico affidabile per chi vuole fare ricerca fondamentale, e l'assenza di

grant pubblici individuali, uno dei pilastri su cui si fonda un sistema di ricerca sano. Ci sono poi impedimenti burocratici che rendono difficile, per uno straniero, orientarsi ed integrarsi nel nostro sistema, come invece accade in Germania o nel Regno Unito. Che, nella classifica Erc, si distingue per la capacità di attrarre *grant* nonostante il difficile momento dovuto al-

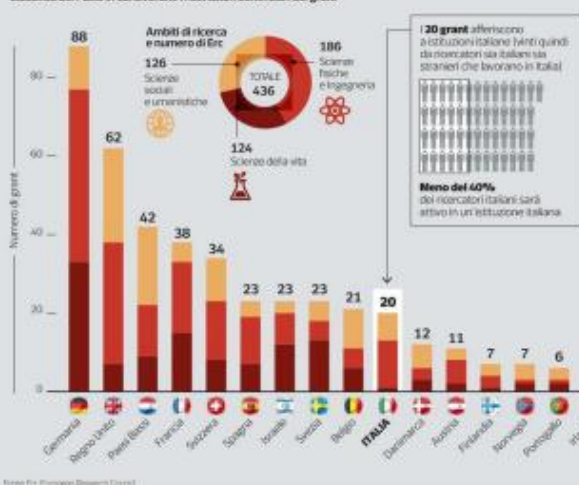
l'uscita dall'Unione europea. In Italia c'è solo una *charity*, Fondazione Cariplo, che ha avviato un programma di finanziamenti complementari (*matching funds*), in passato insieme a Regione Lombardia, per chi porta in Italia *grant* Erc, sostenendo ad esempio l'accesso a piattaforme tecnologiche, eventualmente fondi per trasferire la famiglia e integrazione di stipendio. Pur su scala molto piccola, i risultati sono stati importanti: i *matching funds* hanno aiutato ad attirare cervelli, in un momento in cui altri Paesi hanno impostato politiche aggressive di ritorno dei propri scienziati in patria. Ad esempio la Cina, che promette non solo guadagni, responsabilità e posizioni accademiche permanenti, ma anche *grant* individuali ed un sistema in generale attrattivo.

In un momento in cui Covid-19 ha ricordato l'importanza della ricerca anche come competenza tecnologica, ad esempio per implementare velocemente una diagnostica efficace di prima linea, per impostare le nuove priorità dell'Italia l'appello è pensare — oltre al Recovery Fund, certamente utile come ribadito anche dal ministro Manfredi — ad un Recovery Plan. Un piano di azioni concrete e realizzabili a breve, medio e lungo termine, mirate a valorizzare la ricerca scientifica ed i suoi protagonisti, oltre che a favorire il trasferimento tecnologico. Così da rendere il sistema-Paese degno dei migliori standard internazionali. Con la consapevolezza che in questo campo si gioca il futuro di tutti noi.

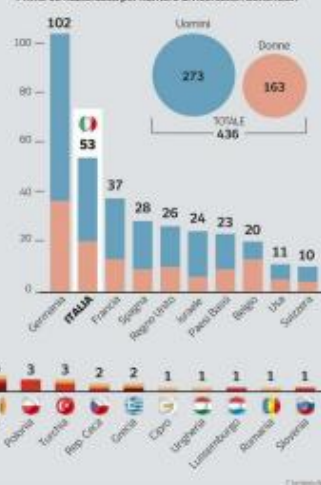
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanziamenti alla ricerca Erc 2020

Classifica dei Paesi in cui lavorano i ricercatori beneficiari dei grant



Prime 10 nazionalità per numero di ricercatori beneficiari



nòva.techIDEE E PRODOTTI
PER L'INNOVAZIONE

Il nuovo computer
quantistico nasce
tra Usa e Italia

Josephine Condemi — a pag. 30

La frontiera del qubit. Le cavità 3D
ultraefficienti allo studio al Fermilab
moltiplicano la potenza computazionale

Nasce tra Usa e Italia il nuovo computer quantistico

Josephine Condemi

Il computer quantistico più potente al mondo è in fase di progettazione tra gli Stati Uniti e l'Italia. L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare è infatti l'unico partner non statunitense tra i venti del nuovo Superconducting Quantum Materials and System Center (Sqms), centro di ricerca con sede al Fermi National Accelerator Laboratory di Chicago. Finanziato a fine agosto con 115 milioni di dollari dal Dipartimento per l'Energia, nell'ambito della Na-

so di più qubit, in parallelo) con un aumento esponenziale della potenza computazionale. Ma la computazione è possibile solo finché il qubit mantiene inalterata la quantità di informazione che deriva dalla sovrapposizione di stati: se la particella che trasporta l'informazione, ad esempio un fotone, "collassa" in uno stato, il sistema quantistico e il relativo qubit si "perdono". E basta una qualsiasi interazione con l'ambiente per far collassare la particella. Il tempo in cui l'informazione quantistica rimane inalterata viene detto tempo

tional Quantum Initiative statunitense, il centro ha come obiettivi lo sviluppo in cinque anni di una nuova generazione di sensori quantistici e di un computer dalle prestazioni mai raggiunte.

Il qubit ha una coerenza molto bassa: un fotone ha 20 microsecondi di vita media, in cavità arriva fino a due secondi

«Integreremo le cavità 3D ultra-efficienti, usate per la rilevazione delle particelle, con l'implementazione dei *transmon qubit* 2D prodotti da Rigetti Computing, partner industriale del progetto - spiega Anna Grassellino, direttrice dell'Sqms, già ricercatrice dell'Infn -. Una cavità 3D a nove celle con un *transmon* dentro può agire come 128 qubit. Ma con un solo filo d'ingresso e uno di uscita». Oggi, Rigetti produce un processore quantistico a 32 qubit, Google a 53, ma si tratta sempre di architetture 2D, che legano i *transmon* in modo "orizzontale", ognuno con il proprio filo d'ingresso e d'uscita. Un'architettura di progettazione tridimensionale, come quella proposta dall'Università di Yale alcuni anni fa, non è mai stata ancora davvero realizzata. «Mancavano gli oggetti 3D», sorride Grassellino, che con il suo team ha scoperto come migliorare la superconduttività delle superfici di queste cavità, nonché la loro capacità di immagazzinare energia e quindi di conservare l'informazione.

Un computer quantistico infatti si basa sul qubit, l'unità di informazione che, a differenza del bit, può assumere contemporaneamente valore zero, uno e tutte le somme pesate tra loro: valori che vengono elaborati simultaneamente (nel ca-

di coerenza. «Nelle cavità 3D, la particella è isolata - spiega Grassellino -. In più, se in un *transmon* il tempo di vita medio di un fotone è circa 20 microsecondi, in una cavità 3D vuota arriva fino a due secondi». Un record che all'Sqms vogliono portare a decine di secondi.

Ma la "memoria" dell'informazione non basta. «Gli stati della cavità sono lineari, a noi serve creare livelli di energia non lineari per riuscire a manipolare lo stato del fotone tra zero e uno - sottolinea Grassellino -. Ecco perché integreremo il *transmon*, perché sfrutti tutti i livelli energetici nella cavità». E diventi il *gate*, la porta logica del processore che consenta di fare i calcoli. L'integrazione cavità-*transmon* sarà il primo, non facile, obiettivo. Il secondo, ancora più ambizioso, sarà collegare insieme più moduli. Entrambi i dispositivi superconduttori funzionano solo a temperature prossime allo zero assoluto. E il refrigeratore a diluizione più grande al mondo si trova proprio ai Laboratori sotterranei Infn del Gran Sasso: l'esperienza pluridecennale in criogenia e schermatura da radioattività naturale è uno dei punti di forza della partecipazione italiana al progetto, che si estrinseca in tutti i filoni di ricerca.

«La collaborazione con il FermiLab risale agli anni '70 - ricorda Raffaele Tripiccone, *executive committee* dell'Sqms -. Quanto ai Laboratori del Gran Sasso, hanno una capacità unica per caratteristiche naturali e competenze, sviluppate nel campo delle particelle elementari. Potrebbero diventare un ambiente attrezzato stabilmente per la caratterizzazione, la misura e l'analisi di dispositivi quantistici». Se l'integrazione avrà successo, i moduli verranno collegati tra loro e inseriti nel criostato alto dieci metri che verrà costruito al FermiLab: il primo prototipo del processore è previsto per il 2023.